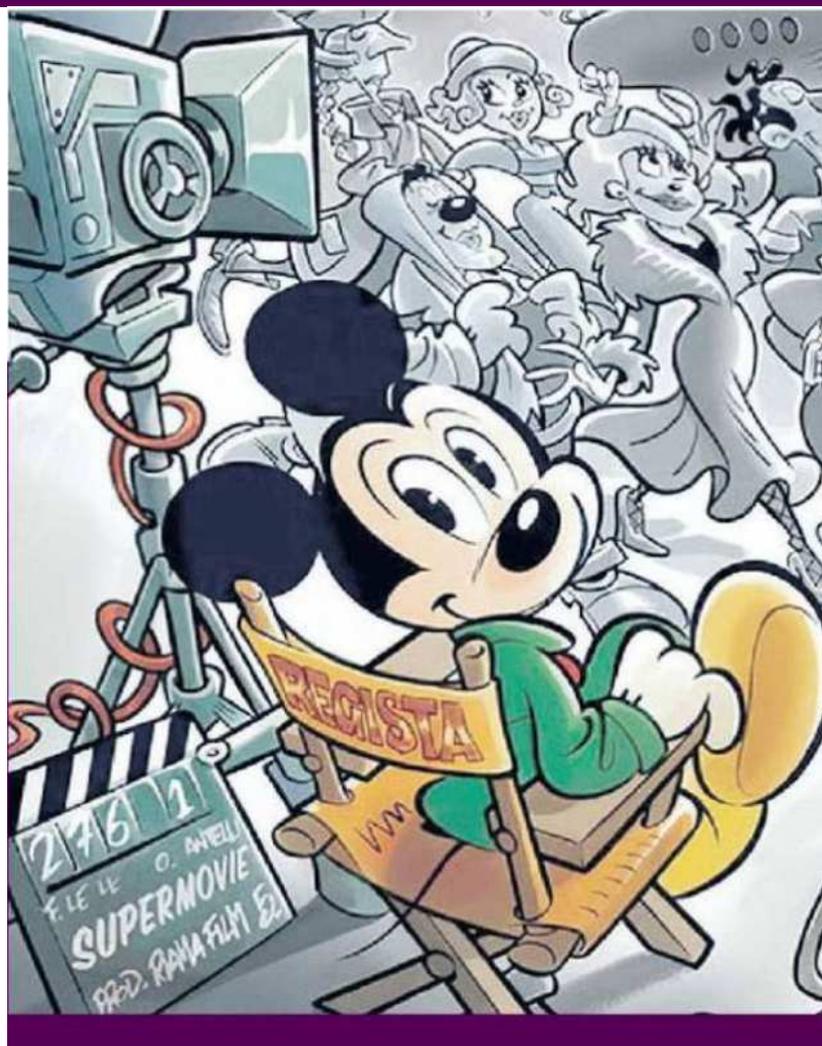


Anche Topolino va al cinema con la matita di Cavazzano

In coincidenza con la Mostra del Cinema a Venezia, la Panini Comics presenta un nuovo volume da collezione: "Topolino, Paperino e la grande storia del cinema", un'antologia che raccoglie le grandi avventure di Topi e Paperi in un volume a fumetti arricchito dalla cover disegnata dall'artista Giorgio Cavazzano. In questa speciale raccolta, la settima e la nona Arte si incontrano nell'avventura cult di Giorgio Cavazzano "Zio Paperone alla conquista del Leone d'Oro", proseguendo poi con un excursus sull'evoluzione della cinematografia con la serie completa di "La storia del cinema di Topolino" firmata da Roberto Gagnor. Che dice: «Ho voluto omaggiare i momenti e i film che amo di più». La prefazione è del critico cinematografico Gianni Canova: «Le donne e gli uomini, ma anche i Topi e i Paperi, vissuti prima del cinema avevano a disposizione pochi attrezzi per fantasticare. Poi è arrivato il cinema e ha aperto gli occhi, le teste e i cuori».





Controllo di vicinato, nuovo protocollo con 28 Comuni. Il record di Concordia

LA FIRMA

VENEZIA Ventotto Comuni della provincia hanno sottoscritto ieri il rinnovo del protocollo d'intesa dedicato al controllo di vicinato, il cui obiettivo è quello di contribuire all'attività di prevenzione nel territorio promuovendo una partecipazione attiva dei cittadini, senza naturalmente che si sostituiscano alle forze dell'ordine.

Le aree di riferimento, individuate dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in collaborazione con le ammi-

nistrazioni comunali interessate, vengono segnalate attraverso dei cartelli stradali che indicano ai malviventi che in quella zona i vicini si sono organizzati in un controllo informale sul territorio, anche se l'accordo va ovviamente anche oltre. E tra, i molti rinnovi, c'è anche chi ha sottoscritto il protocollo per la prima volta: i Comuni di Jesolo, Pianiga e San Michele al Tagliamento.

«Nelle prossime settimane – ha annunciato il prefetto Miche-

le Di Bari – procederemo ad ulteriori firme, a conferma di come da parte dei sindaci ci sia sensibilità a livello di sicurezza partecipata». Parole a cui è seguita una raccomandazione; «Agire spetta poi sempre allo Stato. Invito a verificare punto per punto ciò che in termini di esecuzione va fatto. Abbiamo necessità che tutti par-

tecipino a questa sicurezza».

Tra i sindaci presenti, quello di Quarto d'Altino, Claudio Grosso, ha espresso la necessità di un maggior numero di forze dell'ordine da mettere in campo: «Possiamo realizzare caserme finché vogliamo, ma se non vi viene inserito personale a sufficienza, l'efficacia è minore. Chiediamo

un aiuto in questo senso», ha detto. Puntuale la risposta di Di Bari: «Si stanno facendo sforzi enormi per assicurare, specialmente d'estate e nei Comuni turistici che registrano migliaia di presenze, particolari rinforzi. Assicuro che lo si farà sempre di più». «Quando sono arrivato, nel 2016, il protocollo non decollava – ha

continuato Grosso –, ma poi ci siamo attivati, suddividendo il territorio in sette zone, trovando sei referenti per ognuna. Ma mancava il capoluogo. Poi, nel momento in cui qui ci si è accorti che le frazioni avevano ottenuto risultati tangibili, siamo riusciti ad avviare il progetto anche lì. Il controllo di vicinato ci ha per-

meso poi di fare comunità». La sindaca di Eraclea, Nadia Zanchin, si è soffermata invece su una problematica spesso riscontrata: «È difficile far capire ai cittadini che le segnalazioni vanno fatte solo alle autorità competenti e non pubblicate sui social network». A Concordia Sagittaria si contano circa 4.200 famiglie, di cui duemila collegate proprio al controllo di vicinato, arrivando a "coprire" intere vie e portando avanti una campagna di sensibilizzazione a partire dai ragazzi. «Il tempo degli "eroi" è finito – ha commentato invece il sindaco di Chioggia, Mauro Armelao –, Dico sempre che non ci si deve sostituire alle forze dell'ordine e che ogni azione sospetta va segnalata agli organi competenti. Il valore aggiunto di questo protocollo? La responsabilizzazione dei cittadini, affinché non siano distratti». Tra gli altri Comuni aderenti, Mira, San Donà di Piave, Noventa di Piave, Santa Maria di Sala e Spinea.

M.Gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miraglia lascia la presidenza Rsa «Lavorato bene»

► Concluso il mandato
quinquennale ha deciso
di non ricandidarsi

DOLO

Concluso il mandato di presidente della Rsa 'Riviera del Brenta', Anna Maria Giannuzzi Miraglia ha deciso di non ricandidarsi. «Quando ho accettato cinque anni fa avevo già anticipato al sindaco Alberto Polo e l'ho ribadito ora all'attuale Gianluigi Naletto che il mio impegno si sarebbe esaurito con un solo mandato anche per scelte personali.» L'ex presidente, però, si augura che il lavoro del suo quinquennio prosegua. «Tutti i componenti del consiglio di amministrazione si sono ricandidati e mi auguro che possano proseguire perché insieme, anche con la dirigenza, abbiamo svolto un ottimo lavoro tanto che lascio soddisfatta perché l'Ipab è in ordine con i conti e la gestione è stata sicuramente buona.» Ci sono delle cose che avrebbe voluto fare e che non è riuscita a portare a termine? «Un paio di cose mi è dispiaciuto non portare a termine. La prima riguarda il progetto articolato di assistenza per gli anziani. Purtroppo

né la cassa Depositi, né la Regione o l'Europa hanno finanziato un progetto importante che avrebbe dato impulso ad un sistema di sostegno assistenziale per gli anziani efficiente, strutturato e innovativo. Il nuovo consiglio di amministrazione, mi auguro, lo porti avanti e riesca a realizzarlo. Il secondo aspetto che non sono riuscita a portare a termine è l'operatività della società consortile a causa di alcuni impedimenti e richieste di verifica che ne hanno tardato l'avvio. So che la Regione ha effettuato tutti i controlli e ha dichiarato che non vi è nulla da eccepire. Per questo sono fiduciosa che il consorzio, assieme al Mariutto di Mirano mentre non credo che vi aderirà Chioggia, possa presto prendere corpo. Conto sulla disponibilità dei sindaci di Dolo e Mirano e di tutte le componenti a partire dal presidente dell'Ipab miranese Favaretto.» Intanto arrivano buone notizie dalla Regione e Miraglia sottolinea: «Grazie ad un contributo di 80.000 euro ci è stato permesso di non dover intervenire con ulteriori aumenti delle rette. Ringrazio Roberto Volpe della Fondazione Uripa per averci aiutato e sostenuto per consentirci di ricevere questo contributo».

Lino Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani mattina l'addio a Damiano Perale

MIRANO

Si svolgeranno domani mattina, venerdì 8 settembre alle 10, nel duomo di San Michele arcangelo di Mirano, i funerali di Damiano Perale, il quarantaduenne di Vetrego deceduto domenica pomeriggio improvvisamente in casa a causa di un infarto. La salma partirà dall'ospedale miranese e dopo la cerimonia funebre proseguirà per il crematorio. Una morte tanto fulminea quanto inspiegabile e per avere qualche indicazione maggiore bisognerà attendere l'esito dell'esame autopsico, che si è tenuto mercoledì mattina a Mestre. Esito che sarà reso noto nelle prossime settimane e dal quale si potrà capire

se si trattava di una malattia genetica o di altra natura a tutela degli altri famigliari. Una morte, quella di Damiano, che ha gettato nella disperazione la compagna Elena che nulla ha potuto domenica quando il quarantaduenne ha accusato i primi sintomi del malore fatale mentre era sul divano.

Lo piangono la mamma Paola e la sorella Chiara ed a tutti loro si stringeranno i tantissimi amici e conoscenti oltre ai colleghi e dipendenti dell'azienda di materiale edile Epiù di Trebaseleghe, tutti ancora increduli e smarriti per una scomparsa che in chi l'ha conosciuto ha lasciato un vuoto profondo e insanabile. Damiano Perale era una persona semplice, solare e molto ben voluta per la sua cordiali-

tà ed affabilità, qualità che lo avevano fatto apprezzare sia nel lavoro che fra gli amici.

Per chi lo desiderasse, sarà possibile partecipare oggi pomeriggio alle 19, sempre nella chiesa di Mirano al santo rosario. Per espressa richiesta della famiglia eventuali donazioni saranno devolute alla 'banca degli occhi del Veneto'. *L. Per.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FUNERALI AL DUOMO
DI SAN MICHELE
L'UOMO ERA DECEDUTO
PER UN MALORE FATALE
MENTRE SI TROVAVA
SUL DIVANO DI CASA**



MIRANO Verranno celebrati domani mattina i funerali di Damiano Perale che aveva 42 anni

RINNOVATO L'ACCORDO

Sicurezza in 33 comuni tutti i controlli di vicinato

Patto siglato in prefettura: ecco le regole per la collaborazione tra residenti e forze dell'ordine
«Non bisogna mai sostituirsi agli agenti sul territorio ma segnalare situazioni irregolari»

Firmato in Prefettura, con i sindaci di 33 comuni del Veneziano (Venezia si unirà tra qualche giorno), il nuovo protocollo sul Controllo di vicinato. Il patto conferma il rapporto di collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine, sul fronte sicurezza, e ne stabilisce le regole. Il controllo sarà informale ma costante, i coordinatori comunicheranno situazioni ed eventi che riguardano la sicurezza urbana e il degrado sociale, comunque «senza mai sostituirsi agli agenti». MION / PAGINA 18



In vendita decine di meravigliose ville della Riviera «Proprietari schiacciati dal caro tasse e consumi»

Le ville della Riviera del Brenta sono in vendita. Delle 100 censite, almeno 50 sono sul mercato, più o meno ufficialmente. Lunga la lista delle agenzie immobiliari: da Stra a Dolo (in foto la villa Barbarigo Menegazzo), fino a Mira. Prezzi dai due milioni di euro in su, fino ai 7 milioni per una dimora del 1500 a Stra. Perché questo fenomeno? Il caro tasse e l'aumento dei consumi. «I proprietari cedono non ce la fanno più a sostenere spese altissime». ABBADIR / PAGINE 30 E 31 (FOTO PÒRCILE)

La politica in regione

Comuni stretti fra migranti e Pnrr Intanto il posto fisso non attira più

Versogli Stati generali veneti dell'Anci: gli amministratori implorano il governo di non scaricare i problemi

Mattia Toffoletto / TREVISO

Dall'accoglienza dei migranti alle temute ripercussioni sociali del post reddito di cittadinanza, dal definanziamento del Pnrr alla fine della deroga del patto di stabilità dal 2024. Non si contano le incombenze che lo Stato scarica sui Comuni. Ma i 499 sindaci iscritti ad Anci Veneto (presto nuova sede alla Provincia di Padova), pur espressione in larga parte dell'attuale governo, non ci stanno e hanno deciso di mettere nero su bianco il "modello veneto" della pubblica amministrazione. Il documento, con una serie di istanze da sottoporre all'esecutivo Meloni e alla Regione, prenderà forma agli Stati generali dei Comuni del Veneto, il 22 settembre (dalle 9) al Palazzo della Gran Guardia a Verona.

Ma non ci sono solo migranti e Pnrr in cima all'agenda. A dare del filo da torcere ai primi cittadini sono anche "crisi di vocazione" e carenza di personale nel pubblico, con la fuga di competenze verso il privato. In altre parole: il posto fisso non attira più.

CRISDI VOCAZIONE

«Il Superbonus ha svuotato gli uffici tecnici dei Comuni, dal privato sono arrivate offerte irrinunciabili e ci siamo ritrovati senza personale», at-



Il presidente dell'Anci Mario Conte con le vicaria Maria Rosa Pavanello (a sinistra) e la vice Elisa Venturini

**Uffici comunali
in ulteriore difficoltà
per il superbonus:
alcuni tecnici hanno
preferito passare
all'impiego privato**

tacco Mario Conte, presidente Anci Veneto e sindaco di Treviso, «ci mancano risorse umane, dobbiamo affrontare gravi carenze di professionalità. Peraltro in un momento delicato proprio per via dei lavori del Pnrr». Fra gli effetti indiretti del provvedimento-bandiera dei Cinque Stelle, in questi giorni nell'occhio del ciclone per l'impatto sui conti pubblici, c'è pure l'emorragia di personale. Impiegati che han-

no lasciato i Comuni e preferito imboccare la rotta del privato. Quasi la cartina al tornasole di un fenomeno che potrebbe far cambiare copione a un popolarissimo film di Checco Zalone. Ossia il posto fisso che non è più Eldorado. E a tenere banco è il fattore-stipendio, come già emerso nella migrazione sempre più massiccia di medici dalla sanità pubblica a quella privata.

Maria Rosa Pavanello, vice-

presidente Anci, va dritta al punto: «È urgente una riforma che rivaluti i compensi. Bisogna rendere il lavoro nel pubblico economicamente più appetibile per i giovani, evitandone così la fuga all'estero. Stiamo patendo una crisi di vocazione nella pubblica amministrazione, sono sempre di meno a partecipare ai concorsi. E non è più solo un problema dei piccoli Comuni».

Altro nodo è la carenza di segretari comunali: «Se manca personale, poi vengono a mancare servizi ai cittadini» è il grido d'allarme della vicepresidente «E non dimentichiamo le difficoltà nella compilazione delle liste elettorali». Tradotto: è sempre più difficile trovare chi si impegna per il pubblico.

LAGRANA MIGRANTI

Ma le questioni di stretta d'attualità sono tante. E l'accoglienza dei migranti è fra le più discusse. In vetta alle richieste, le risorse per i minori stranieri non accompagnati, spesso bambini provenienti dall'Est Europa. «Chiediamo al governo di darci una risposta, perché c'è un problema economico», incalza il presidente Anci Veneto «Questi ragazzi costano 1,3 milioni di euro all'anno al solo Comune di Treviso, a Padova si arriva a 3,5 milioni. Il governo deve ri-

storarci tutto: se costano 100 euro al giorno, non può darcelne la metà. I Comuni ci stanno rimettendo risorse».

Quanto all'ipotesi di un Cpr o di un hub regionale per l'accoglienza dei migranti: «Non abbiamo ricevuto proposte di questo genere, per noi il futuro della gestione migratoria non sono tendopoli o grandi centri come l'ex caserma Serena a Treviso» dichiara Conte, chiamando in causa il «suo» governo, «Se non vanno bene gli hub e neppure l'accoglienza diffusa, spetta al governo trovare la terza via. Ai prefetti abbiamo chiesto dialogo, ottenendolo». Sui flussi: «I numeri indicano un leggero rallentamento. A livello nazionale è stata trovata una strategia che ha alleggerito la pressione sulla nostra regione».

CANTIERI PNRR

Sul definanziamento, Conte è chiaro: «Non abbiamo mai ricevuto comunicazioni in questo senso. Noi in Veneto stiamo rispettando i tempi e i cantieri sono già avviati. Riteniamo impossibile che possano essere sottratte risorse su interventi già in essere: si creerebbero contenziosi enormi». Parole inequivocabili verso gli Stati Generali. Il tutto nel 50° dell'Ance e in un momento cruciale dell'anno. Quello che porta alla legge di bilancio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi della sicurezza

Regole per il controllo del vicinato Patto tra la Prefettura e 33 Comuni

Intesa firmata a Ca' Corner. «Non bisogna sostituirsi alle forze dell'ordine ma studiare forme di collaborazione»



Uno dei cartelli che indica la presenza di gruppi di controllo del vicinato: nel Veneziano sono molti i comuni che aderiscono

Carlo Mion

Firmato a Ca' Corner il protocollo sul controllo di vicinato tra Comuni e Prefettura. Accordo che aveva visto la nascita alle fine 2016. Erano presenti i sindaci o i loro rappresentanti di trentatré comuni della città Metropolitana. Per una questione tecnica mancava Venezia. Ma la firma arriverà nei prossimi giorni.

Ieri hanno firmato, alla presenza del prefetto Michele Di Bari, i rappresentanti dei comuni di: Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Caorle, Cavallino-Treporti, Ceggia, Chioggia, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fiesse d'Artico, Fossalta di Piave, Jesolo, Marcon, Martellago, Meolo, Mira, Mirano, Noale, Noventa di Piave, Pianiga, Portogruaro, Pramaggiore, Quarto d'Altino, Salzano, San Donà di Piave, San Michele di Piave, Santa Maria di Sala, Spinea, Stra, Spinea, Torre di Mosto e Vigonovo.

Il "Progetto Controllo di vicinato", questo il nome del protocollo, è uno strumento nato per favorire la partecipazione attiva dei cittadini residenti in una determinata zona/area/quartiere e la cooperazione con le forze di polizia. Spiega la prefettura: «Attraverso il Controllo di vicinato s'intende rafforzare ulteriormente, in un sistema di sicurezza integrata, il modello di collaborazione inter-istituzionale, attraverso il quale istituzioni pubbliche e sog-

getti anche privati – ciascuno per la propria sfera di competenza – pongono in essere, in sinergia, attività idonee a fronteggiare i fenomeni che turbano l'ordinato vivere civile e generano insicurezza collettiva».

Il controllo di vicinato contribuisce a sviluppare la partecipazione della società civile alla gestione della sicurezza pubblica definendo il modello di collaborazione tra i cittadini e le Forze di Polizia. Le aree del controllo di vicinato, individuate dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in collaborazione con le amministrazioni comunali interessate, sono segnalate tramite cartelli stradali che indicano che i vicini di quella zona si sono organizzati e applicano un controllo informale ma costante sul territorio, comunicando, attraverso i propri coordinatori, alle forze di polizia, situazioni ed eventi che riguardano la sicurezza urbana e il degrado sociale. I gruppi di controllo del vicinato non si sostituiscono alle forze di polizia, a cui restano le prerogative delle attività di repressione e di ricerca degli autori dei reati. Hanno il compito di contribuire all'innalzamento degli standard di sicurezza della propria comunità, svolgendo un'attività di osservazione, con la segnalazione a polizia e carabinieri, ma anche alla polizia locale, di ogni informazione ritenuta utile, ai fini preventivi e repressivi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

Al sindaco Baggio tutte le deleghe dell'ex assessora

Si prospettano tempi non brevi per la sostituzione dell'assessora Alessandra Fiorio, che ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico ai Servizi sociali per motivi personali. Il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, a questo punto ha deciso di prendersi tutto il tempo necessario per arrivare alla scelta più adeguata in un ambito come questo, quanto mai delicato. Per il momento, sarà il primo cittadino stesso a raccogliere, temporaneamente, le deleghe assegnate a Fiorio che, nello specifico, trattano le Politiche per le famiglie e i giovani, Promozione delle attività di volontariato, Elaborazione e gestione dei progetti per il Servizio Civile e Politiche per la promozione di stili di vita sani. Fiorio aveva comunicato la decisione di abbandonare la carica in una lettera datata 1 settembre in cui ringraziava per l'opportunità avuta in questi 14 mesi di lavoro soprattutto per essere entrata in contatto con il mondo delle associazioni di cui è ricca la realtà miranese e restando a disposizione per il passaggio di consegne con chi sarà chiamato a sostituirla. R. M.

MIRANO: L'OPPOSIZIONE

«Sui migranti il sindaco ha cambiato idea»

MIRANO

Sulla questione migranti a Mirano l'opposizione di centrodestra torna all'attacco dell'amministrazione. «Il sindaco Baggio e la sua maggioranza evidenziano confusione», affermano in una nota i consiglieri di minoranza. «Martedì 29 agosto alle 18.15 il sindaco ha convocato i capigruppo per comunicare che in mattinata aveva incontrato il prefetto

e le forze dell'ordine dando la disponibilità di accogliere i migranti nel bocciodromo. I consiglieri di opposizione hanno espresso contrarietà dal momento che il sindaco non aveva consultato nessuno. Tutta l'opposizione, presenti i capi gruppo della Lega Elena Coi, di FdI Baldan, di Coraggio Italia Cappelletto e di Insieme per il bene comune Babato, hanno espresso disponibilità ad affrontare collegial-

mente la questione escludendo il bocciodromo vista l'inadeguatezza strutturale e la concomitanza con scuole e impianti sportivi. Baggio però ha confermato la scelta del bocciodromo, comunicata al prefetto. Il primo settembre, il sindaco ha comunicato che, dopo i nostri rilievi, aveva proposto al prefetto la sede della Protezione civile di Caorliega, riconoscendo che avevamo ragione. Fatta questa premessa, quanto esternato dal sindaco, dal vice sindaco Boldrin e dal consigliere Tigani è fuorviante. Il sindaco decida se vuole la nostra collaborazione o seguire i suoi consiglieri». —

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

Domani l'addio a Perale «Offerte alla Fondazione Banca degli occhi»

MIRANO

Effettuata ieri mattina l'autopsia sul corpo di Damiano Perale, il 42enne di Vetrego stroncato improvvisamente da un infarto nel pomeriggio di domenica scorsa mentre giocava come sempre con la figlia di cinque anni nella sua abitazione.

L'esame autoptico era stato richiesto dalla famiglia per escludere eventuali patologie occulte in quanto l'uomo godeva di ottima salute e la sua morte è risultata del tutto inaspettata lasciando sgomenti quanti lo conoscevano e ne apprezzavano le qualità umane. Gli esiti verranno resi noti più avanti. Anche nell'ambiente lavorativo era molto stimato, tanto che i colleghi dell'impresa Epiù, che si era fusa con quella di famiglia, lo hanno ricordato con un toccante messaggio di cordoglio. Oltre alla piccola Ginevra, Damiano lascia an-



Damiano Perale

che la compagna, Elena, la mamma Paola e la sorella Chiara. Il padre, l'architetto Paolo era mancato cinque anni fa. Il funerale è stato fissato per domani alle 10 al Duomo di San Michele Arcangelo e dopo la funzione la salma proseguirà verso il crematorio.

La famiglia chiede che vengano raccolte offerte a favore della Fondazione Banca degli Occhi. —

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesori a rischio

Imu, Tari, tasse varie e bollette: in Riviera del Brenta situazione al punto di non ritorno
Sono decine le dimore storiche già sul mercato: da due fino a sette milioni di euro

Ville venete, quanto costate proprietari in difficoltà Parte la corsa alla vendita

LA SITUAZIONE

Alessandro Abbadir

Le ville della Riviera del Brenta sono in vendita. Il problema? Imu, Tari e altre tasse alle stelle perché considerate un bene di lusso, quando a gestirle invece non ci sono "paperoni" nazionali e internazionali. Un centinaio le ville censite nel comprensorio dei dieci comuni; più della metà cercano un nuovo proprietario, anche se non tutte ufficialmente. A fare il punto della situazione, davvero pesante, è Elisabetta Fogarin, presidente del Consorzio Ville Venete, che ha con sé un'ottantina di aderenti in tutto il territorio regionale. Elisabetta Fogarin è titolare della Villa Hotel Villa Ducale a Dolo, in località Cesare Musatti.

«Le ville venete sono in vendita», denuncia la presidente del Consorzio, «perché la gestione degli immobili è spaventosamente alta. Questi patrimoni immobiliari antichi di secoli, che caratterizzano la nostra storia e cultura, sono difficili da mantenere. Le ville venete sono classificate come beni di lusso e la loro tassazione è altissima. Sarebbe opportuno che si riducesse la tassazione e si incentivasse la possibilità di utilizzarle anche per attività di ricezione alberghiera. E non solo: potrebbero diventare sedi di aziende, di incontri e riunioni internazionali, punti di aggregazione e riferimento per il territorio».

Solo nel comune di Dolo, ad esempio, si possono legge-



Elisabetta Fogarin, presidente del Consorzio Ville Venete

Elisabetta Fogarin (Consorzio): «Non vanno considerate dei beni di lusso»

re in questi giorni gli annunci di ben quattro ville in vendita. Ad esempio villa Barbarigo Menegazzo, 700 metri quadrati in centro, costruita nel 1700, "prezzo su richiesta" si trova in via XXIX Aprile (lungo la Brentana). In vendita poi, al confine con il comune di Mira, in località Cesare Musatti, c'è villa Mocenigo, 1.300 metri quadrati di superficie costruita nel XVIII secolo e con 3.000 metri di giardino. Nel corso dei decenni scorsi il proprietario, un imprenditore della zona, aveva lanciato una attività di ristorazione. Ora la villa è in vendita a un "prezzo su richiesta". Un'altra villa, invece, è in vendita in via Mazzini in centro a

«Molti proprietari ci vivono da sempre e non sono ricchi Vanno aiutati»

Dolo, costruita nel 1711 e ampia 1.532 metri quadrati, a circa 2 milioni di euro. E altre due, ristrutturate e adibite a hotel, rispettivamente a più di 3 milioni e a quasi 2 milioni.

Ovviamente, le antiche dimore veneziane sul mercato non sono solo a Dolo. A Stra c'è la più costosa - risalente al 1500 - che ha un prezzo di quasi 7 milioni. A Mira, lungo riviera Matteotti, c'è Villa Corner, costruita nel 1729 e con rifacimenti parziali del 1800. «La verità», sottolinea Elisabetta Fogarin, «è che di fatto quasi tutte le ville, con le condizioni attuali, sono potenzialmente in vendita. Di sicuro, lo sono alcune decine in Ri-

viera. Un modo per favorire la gestione di un patrimonio del genere è quello di agevolare il suo utilizzo come attività ricettiva, un albergo, un ristorante. Chi possiede una villa in Riviera, oggi, non è miliardario. Spesso si tratta di giovani imprenditori che investono risorse e tempo, e che sono soffocati da burocrazia e tasse pesantissime, che si uniscono ai costi di mantenimento importanti, come il riscaldamento. Avolte, provano ad acquistare ma poi, visti i costi, sono costretti a vendere».

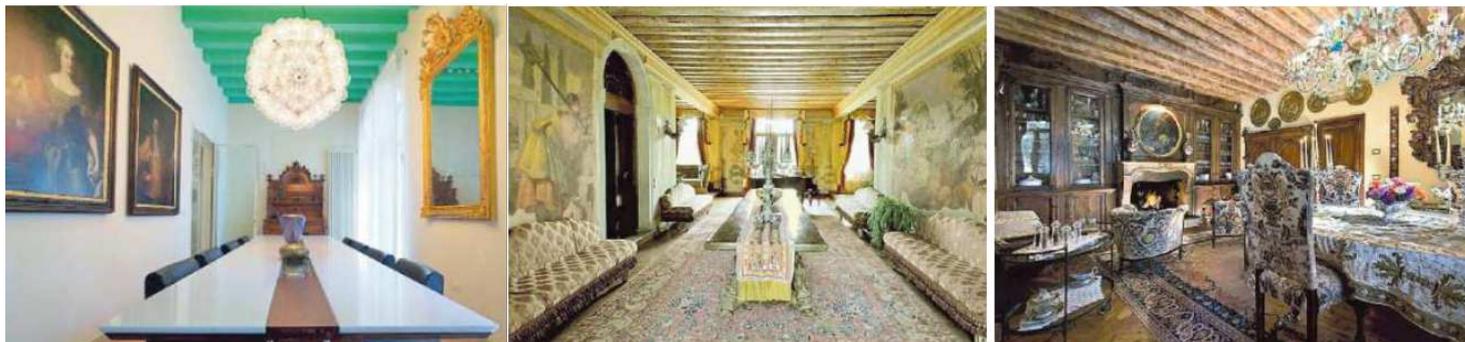
Gli operatori del settore stimano in più di 50 le ville sul mercato in Riviera. Fogarin ricorda come i proprietari amino la storia della loro terra e vedano nella villa non solo un semplice immobile, ma un bene prezioso da valorizzare che spesso viene messo a disposizione della cittadinanza con delle aperture al pubblico. Da qui un appello preciso per contrastare questo fenomeno. «Sarebbe importante che queste strutture non venissero catalogate come beni di lusso», conclude la Fogarin. «Le ville venete sono un patrimonio architettonico della nostra regione, chi le gestisce non sempre è ricco. Spesso sono l'abitazione principale del proprietario, che può averle ricevute in eredità. Servono meno tasse e un programma di valorizzazione concreto, promosso anche dagli enti locali».

C'è infine un effetto legato al mercato. Se, come ora, l'offerta di vendita delle ville aumenta, è chiaro che il loro prezzo sul mercato diminuisce. E si rischia la svendita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Venezia e Mestre la Nuova

Giovedì 7 settembre 2023



Nella foto centrale, il viale d'ingresso di Villa Barbarigo Menegazzo, in centro a Dolo, in vendita con trattativa privata. In alto a sinistra, un'immagine dell'interno della stessa dimora; al centro e a destra, i sontuosi interni della villa di Stra, risalente al Cinquecento, in vendita a quasi 7 milioni di euro.

Marco Dori, sindaco di Mira e presidente della Conferenza dei sindaci, è preoccupato

Manutenzioni altissime per i beni pubblici «Superbonus ad hoc per poter fare i restauri»

LA PROPOSTA

Se da un lato le ville dei privati vengono messe in vendita, anche quelle pubbliche non se la passano bene e i costi di manutenzione sono altissimi, sia per gli edifici che per i parchi e i giardini secolari. A lanciare un'idea per mettere in sicurezza un patrimonio che rischia di non trovare più mecenati disposti a investire, è il presidente della Conferenza dei sindaci della Riviera, Marco Dori, sindaco di Mira. Dori punta su un superbonus ad hoc per i lavori all'interno delle ville e degli edifici storici. «Come amministratori pubblici», dice Dori, «ci rendiamo perfettamente conto dei problemi che i proprietari di ville private si trovano ad affrontare. Il fatto che ci sia un così alto numero di offerte per vendere è il segnale di qualcosa che non va. Noi stessi, come enti locali e proprietari di ville, siamo in difficoltà».

Il Comune di Mira è proprietario di villa Contarini dei Leoni a Mira Taglio; di villa Mocenigo, ex sede dell'università Ca' Foscari ad Oriago; di villa Levi Morenos a Mira Taglio, una villa da anni chiusa che il Comune per qualche anno aveva anche pensato di mettere fra i beni alienabili. «Solo per la manutenzione del giardino all'italiana di villa Levi Morenos», dice Dori, «spendiamo ogni anno oltre 10 mila euro. Della stessa villa quest'anno abbiamo sistemato il parco secolare. Da qui lancio una proposta: perché non pensare anche per le ville a un superbonus? Sarebbe utilissimo per adeguare queste strutture e favorire la loro sistemazione, ammortizzandone i costi. Tante ville sono da restaurare, da

adeguare dal punto di vista energetico e spesso il costo è elevato solo per poterle mantenere fruibili». Il sindaco riconosce tutte le difficoltà: «Da anni si studiano dei progetti per l'utilizzo di villa Levi Morenos», sottolinea, «che è del Comune. È chiaro che dovrà essere parte integrante di un progetto che la rilanci come area e punto di aggregazione centrale del capoluogo».

Sempre a Mira, poi, è in vendita Villa Principe Pio, di proprietà della Città metropolitana. Fra i beni pubblici più noti c'è villa Widmann. E anche la notissima Villa Pisani a Stra, museo nazionale, ha problemi non indifferenti. La direttrice Loretta Zega ha sottolineato, nelle scorse settimane, come si stiano attendendo i lavori con i finanziamenti Pnrr, per 9 milioni di euro, allo scopo di rilanciare e potenziare l'attrattività turistica.

A.A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI MIRA PROPRIETARIO DELLE VILLE CONTARINI DEI LEONI, MOCENIGO E LEVI MORENOS

«Solo per la manutenzione del giardino di villa Levi Morenos spendiamo oltre 10 mila euro all'anno»

«Servono dei progetti per valorizzare le nostre proprietà storiche anche come punti di aggregazione nel territorio»

Il 22 settembre gli Stati Generali a Verona

Pnrr e patto di stabilità l'autunno dei tagli in arrivo che fa paura agli enti locali

VENEZIA Emergenza migranti, Pnrr decurtato con i cantieri, spesso, già finiti, la spada di Damocle del patto di stabilità che dal 1 gennaio 2024 tornerà con il suo carico di fatiche. Il *cahier de doléances* delle amministrazioni venete è lungo. E l'Anci annuncia che la cruenta campagna d'autunno dei Comuni si aprirà ufficialmente il 22 settembre a Verona con gli

Stati generali dell'Anci. «Non sarà un appuntamento formale e dai contenuti triti e ritriti - spiega battagliaio il direttore Carlo Rapicavoli - bensì l'occasione per presentare un documento programmatico che raccoglierà tutte le criticità rappresentate dai sindaci ma anche le nostre proposte per superarle». Non ci si piange addosso, per carità, ma

l'orizzonte è decisamente fosco. In cima alle preoccupazioni dei sindaci c'è la legge di bilancio che difficilmente potrà far fronte agli aumenti generalizzati con, in più, il ritorno del vincolo più odiato: il patto di stabilità. La «ricreazione» determinata dall'emergenza, insomma, è finita. Eppure nell'ultimo, lungo, periodo di eccezionalità fra pandemia e

Pnrr, si erano aperti spiragli di speranza per i Comuni affamati di fondi. «Abbiamo verificato cantiere per cantiere - spiega Rapicavoli - e i Comuni sono tutti in regola: o sono già partiti o addirittura finiti ma dopo l'annuncio del definanziamento di 13 miliardi si attende ancora quale sarà la fonte alternativa di finanziamento promessa dal governo. Non voglio neppure pensare alla mole di contenziosi se questa alternativa non si concretizzerà». I sindaci devono fronteggiare anche l'accoglienza straordinaria per i migranti che continuano ad arrivare. Un tema che si ibrida, in parte, con una rivoluzione ormai alle porte, quella degli Ats, gli ambiti

territoriali sociali che corrisponderanno grosso modo alla ripartizione delle vecchie Usl. Organismi sovracomunali che imporranno ai Comuni una gestione associata dei servizi sociali che significa sia risorse che personale. «Una riforma della Regione - spiega Rapicavoli - che avrà un grosso impatto sui Comuni anche nella gestione del post-Reddito di cittadinanza». Ci sono poi

13

miliardi sottratti (a livello nazionale) dal governo per le opere dei Comuni. In Veneto si trema per i contenziosi

mali endemici ma non meno preoccupanti come la carenza di personale e di segretari per finire con un altro bubbone pronto a esplodere: il trasporto pubblico locale alle prese con i rincari delle tariffe dato che si nutre solo di fondi statali. La Regione non applicando l'addizionale Irpef non viene in soccorso così crescono biglietti e abbonamenti. «Qui c'è assoluto bisogno di sostegni economici strutturali, il bonus governativo non risolve nulla» conclude Rapicavoli. Di questo e altro (incluso il tema dell'abuso d'ufficio) parleranno agli Stati generali dell'Anci il presidente Mario Conte e le due vice presidenti Maria Rosa Pavanello ed Elisa Venturini. «Gli Stati generali sono un momento